

netto del Magno in risposta a quello del Melchiori non fu ristampato nelle Rime 1600. L'errore suaccennato è corso anche nella ristampa delle Lettere del Pino 1582 pag. 499 dicendosi a *M. Francesco Melchiori* invece di dire di *M. Francesco Melchiori*.

16. *Lettera* di Celio Magno in data di Zara adi 20 ottobre 1572 colla quale indirizza a Giulio Contarini procuratore le Rime di *Girolamo Molino*. Venezia, 1573, 8.vo. Premesse le lodi del mecenate nella dedicazione, risulta da questa che il Contarini abbia al Magno, a Domenico Veniero, e a Giammario Verdizzotti appoggiata la giudiziosa scelta delle Rime del comune loco amico Molino. Verso la fine avvi Canzone di Celio in morte dello stesso Molino, che comincia: *Deh! se dal tristo core*. Venne inserita tale Canzone, con grandi variazioni a pag. 72 delle Rime del Magno 1600, principiando: *Dunque rea morte ha spenta*.

17. *Sonetto* in morte di Estore Martinengo. Sta nelle *Rime di diversi eccellentissimi autori nella morte dell'illustre signor Estor Martinengo Conte di Malpaga, raccolte et mandate all'illustre et valoroso colonnello il sig. Francesco Martinengo suo fratello Conte di Malpaga dalla signora Veronica Franco*, in 4.to, senza data, luogo, e stampatore. Il sonetto comincia: *Dunque sì tosto avara morte il ciglio*. Non essendovi data, conghietture che Estore sia morto dopo il 1572 in cui era Capitano di fanti della Repubblica (Vedi *Morosini*, Storia, Lib. XI. pag. 456, ediz. 1623, fol.) e prima del 1580. Notisi che malamente Baldassare Zamboni nella Libreria Martinengo 1778, p. 69, lo chiama *Ettore* invece di *Estore*. (1).

18. *Canzone in morte del clarissimo M. Domenico Veniero*. (frontispicio in contorno intagliato in legno) senz'anno, luogo, stampatore,

in 4.to di pag. 10 compreso il frontispicio. Benchè manchi l'anno, pure sapendosi che il Veniero morì del 1581 (m. v.) a' 16 febbrajo (Vita del Veniero a pag. XXI delle Rime raccolte dal Serassi) così si deduce il tempo in che fu stampata. Il nome del Magno è appiedi della Canzone. È quindi errore nel Catalogo de' libri posseduti già dall'abate Tommaso de Luca a pag. 191 l'aver posta l'epoca 1560. Questa Canzone comincia: *Pien di lagrime gli occhi*; fu ristampata a pag. 96 delle Rime 1600; ed è inserita anche a pag. 98 delle Rime del Veniero (Bergamo, 1750, 8.º).

19. *Sonetto* che principia *Nel nono* (leggi *novo*) *seggio*, e che è in laude di Pietro Gradenigo poeta, sta in fine delle Rime di questo impresse in Venezia nella stamperia de' Rampazetti, 1583, in 4.º; ed avvi pure la Risposta. Fu ristampato a pag. 159 delle Rime 1600 colla risposta del Gradenigo.

20. *Ovidio: Versi di Ovidio co'quali descrive tutta la Vita e la morte della Fenice, tradotti in versi volgari da Celio Magno*, stanno a pag. 223 del libro: *Le imprese illustri del sig. Jeronimo Ruscelli In Venetia*, appresso Francesco de Franceschi Senese, 1584, in 4.º. Comincia: *Un augel solo v'è che si ritrova*.

21. DEVS. *Canzone spirituale di Celio Magno. Con un Discorso sopra di quella dell'eccellentissimo signor Ottavio Menini. Un Commento dell'eccellentissimo signor Valerio Marcellini, et Due lezioni dell'eccellentissimo signor Theodoro Angelucci. In Venetia*, 1597, 4.to, appresso Domenico Farri. Comincia: *Del bel Giordano in su la sacra riva*. La dedica è dell'autore ad Orsatto Giustiniano del fu Michele data 10 agosto 1597. Celio essendo in Spagna, come abbiamo detto, col cavaliere Alberto Badoaro, l'anno 1575, nelle ore vacue dalle maggiori sue cure aveva divisato di scri-

(1) Fra gli autori che entrano in questa Raccolta di Veronica Franco è uno colle iniziali D. V. il quale ha un sonetto che comincia: *Ahi che giace per man d'invida morte*. Il titolo ch'è *Del clariss. sig. D. V.*, la relazione che aveva la Franco co'poeti Venieri, mi fa credere senza dubbio che tale sonetto sia di *Domenico Veniero*, e quindi direi ch'è d'uopo aggiungerlo alle *Rime di Domenico Veniero* raccolte da P. Antonio Serassi. Bergamo, 1750, 8.vo.

Ho conghieturato che *Estore* sia morto prima del 1580, perchè la stessa Veronica Franco la quale stampava le proprie Lettere nel 1580 (come dalla dedicazione 2 agosto di quell'anno) ne ha una a p. 63 *senza data* in cui ricorda la morte di *Estore Martinengo*, e tale lettera dev'essere stata scritta qualche anno prima del 1580. Vedi anche l'Agostini (Scritt. Ven. T. II. pag. 621, 622. — Aveva io ciò scritto, quando la gentilezza del nob. signor Conte Venceslao Martinengo cui aveva richiesto notizie sulla vera epoca della morte di Estore, mi disse che negli *Annali Martinengo Colleoni esistenti nell'Archivio Martinengo dalle Palle di Brescia a carte 488* leggesi: 1575 (cinque) morì *Estore Martinengo q. Bartolommeo*, non essendovi indicato nè il giorno nè il mese.